VALTELLINA

Santuario di S. Maria di Tirano

La Valtellina, sbocco naturale all'infestazione dell'eresia luterana in Italia per la sua appartenenza ai Grigioni che già ne erano rimasti infettati, fu invece la roccaforte contro l'errore per il suo Santuario di Tirano, dove la Vergine apparve per consolidare la fede con i suoi prodigi.

Era il giorno consacrato dalla Liturgia all'Arcangelo della fortezza e delle battaglie, 29 settembre, ed un pio abitante di Tirano, Mario degli Omodei, era uscito di buon mattino dalla sua casa per recarsi in un orto a cogliere frutta, quando ad un tratto si vide circondato da una luce abbagliante ed udì una voce che lo chiamò per nome: — *Mario!*

Sbalordito per la novità della cosa, con moto indeliberato e quasi senza riflettere rispose: — *Bene!*

— *E bene avrai!* replicò la voce; e nello stesso momento si sentì sollevato da terra e si accorse di essere stato trasportato in un batter d'occhio, lontano dal suo orto, in un luogo di luce più abbagliante, in mezzo alla quale era la Vergine Santissima che gli comandò con accento materno di tornare al paese ed ivi pubblicare che in quel luogo stesso voleva Ella essere onorata con l'erezione di un tempio a Lei consacrato.

L'Omodei si prostrò davanti alla celeste Regina; ma poi riflettendo alla difficoltà della cosa e come difficilmente gli avrebbero prestato fede i suoi compaesani, già forse scossi nella loro fermezza per gli scandali degli eretici, osò fare qualche obbiezione al comando. Ma la Vergine gli soggiunse: — *Dirai al popolo che per primo segno della mia reale apparizione e del mio espresso desiderio, tuo fratello Benedetto, da tutti riconosciuto come gravemente malato e prossimo alla morte riacquisterà istantaneamente la più completa sanità; e per secondo segno assicurerai che cesserà subito l'epidemia che ora infierisce nei bestiami, mentre moriranno tutti gli animali di coloro che dopo veduto il primo miracolo non ti crederanno.*

Ciò detto, la visione disparve insieme ai celesti bagliori, mentre nell'aria perseverava e si diffondeva la fragranza di un profumo dolcissimo.

Solo allora guardandosi intorno alla poca luce dell'alba che si avanzava si accorse l'Omodei di essere stato trasportato a circa un miglio dal paese, e di trovarsi in terreno appartenente ad un suo conterraneo, tal Alojsio Quadrio, già celebre capitano nel Ducato milanese.

Quanto completa sia stata la fede dell'Omodei ai detti di Maria lo dimostra il suo contegno; giacchè invece di andare dal fratello Benedetto per sincerarsi *de visu* della sua guarigione, se ne andò direttamente alla chiesa, gremita di popolo per l'ascoltazione della prima Messa. La quale terminata, salito il presbiterio ed alzando la voce, proclamò le glorie di Maria, dicendo: — Ringrazia il Signore, o fortunato popolo di Tirano, perchè la Madre di Dio ha scelto questo paese per istabilirvi un suo Santuario, che a mezzo di grandi prodigi Ella renderà famoso nei secoli. Infatti essendo io uscito questa mattina di casa fino al mio orto, fui trasportato da due angeli e deposto in un campo appartenente al Nobile Luigi Quadrio, ed ivi mi è apparsa, sfolgoreggiante di luce paradisiaca, la Madre di Dio, che mi ha ordinato di pubblicare a voi il suo ordine di fabbricarle un tempio nel fondo suddetto, nel luogo dell'apparizione. Nè vogliate credermi illuso od allucinato, perchè vi ho detto la pura verità; anzi, onde mi abbiate a credere, la Vergine mi ha accordato due prove che vi convinceranno della realtà della cosa. La prima si è la guarigione istantanea di mio fratello, alla quale io credo fermamente, pur non avendola ancor constatata, la seconda è la cessazione del contagio che ora infierisce nei vostri armenti: coll'avvertenza però che ne verranno colpiti gli animali di coloro che non presteranno fede a quanto vi annunzio. Andiamo intanto a verificare la prima prova, cioè la guarigione di mio fratello Benedetto, che voi tutti conoscete e sapete ridotto vicino a morte.

A queste parole il popolo tutto uscì di chiesa e si avviò alle case degli Omodei, dove trovarono Benedetto completamente risanato, mentre i medici che la sera innanzi lo avevano visitato, e che erano pur essi presenti, avevano sentenziato essere la guarigione impossibile anche a lunga scadenza, tanto meno dalla sera al mattino.

Anche l'epidemia che decimava le stalle dei Tiranesi cessò d'incanto, ed il prodigio fu tanto più rimarchevole, in quantochè perirono solo le bestie di coloro che avevano preso ad irridere Mario.

L'entusiasmo fu tale che in poco tempo si raccolsero le somme necessarie per iniziare la costruzione della chiesa dedicata a Maria, sul terreno dell'apparizione, che il proprietario fu felice di poter donare alla Comunità.

Il tempio fu costruito ed abbellito in varie epoche, ed i Maestri Comacini vi profusero tutti i fiori della loro eleganza, tanto da renderlo, quale è oggi, un insigne monumento.

Degno di rilievo è il portale della facciata, di Alessandro della Scala, da Carona. La decorazione delicata ed abbondante delle sue colonne e lesene, il bassorilievo dell'Apparizione nel frontone, e quello della Pietà nel timpano, le statue dei Santi protettori nelle due nicchie, tutto è bello ed intonato, e sufficiente per rendere monumentale la maestosa facciata.

Da ammirarsi, nell'interno, le volte delle navate ed il grandioso organo, la cui cassa, con il telone ed il parapetto dell'orchestra, è lavoro pregevole dei primi del 1600.

L'altare della Madonna è nell'abside della navata minore del lato di mezzogiorno, ed è ricco di marmi pregevoli, con artistici bassorilievi, fra cui bellissimo la Annunciazione del Paliotto.

Sul gradino della mensa è il luogo nel quale poggiarono i benedetti piedi della Vergine, difeso da grate di ferro e da una lastra d'argento, sulla quale si leggono, scolpite in oro, le parole: *Ubi steterunt pedes eius. Dove poggiarono i piedi di Lei.*

Sull'altare è la statua della Vergine col Bambino, intaglio pregevole in legno, del cinquecento.

Fu decorata di corona d'oro il 29 settembre del 1690; e nel Santuario si ha un'Officiatura propria, fino dal 1787, per il giorno dell'Apparizione.

Nel 1927 il defunto Pontefice Pio XI elevava il Santuario al grado di Basilica Minore, con lettera diretta al Superiore della Comunità Religiosa dei Servi di Maria, che dal 1924 sono custodi del Santuario.

Fra i molti prodigi, coi quali la Vergine beneficando i Tiranesi debellò l'eresia luterana, uno dei primi è quello di cui beneficò lo stesso Mario Omodei, al quale era apparsa.

Aveva questi un figlioletto di circa tre anni, che caduto nella gora di un mulino sul cui margine si stava trastullando, fu trasportato dalle acque nel vortice della ruota maestra, negli ingranaggi della quale fu così preso da fermarne il corso. Stupiti i mugnai del cessato movimento, corsero ad osservarne la causa, e videro con orrore il fanciullo tutto sfracellato nel tenero corpicciuolo, e trattone il ca-

davere, lo consegnarono nelle braccia dell'addoloratissimo padre, che era accorso piangendo alla funesta notizia. Appena avutolo fra le braccia il pio Mario corse all'altare di Maria, e ricordando alla Vergine le dolci parole della sua apparizione: *E bene avrai*, promise di consacrarlo per sempre al suo servizio, ove a Lei fosse piaciuto di restituirlo alla vita; e lo vide all'istante rianimarsi, e rimarginarsi nel corpo le tenere carni squarciate.

Ciò avvenne alla presenza di molti il 20 aprile 1511; ed il figlio, Romerio, fedele alla promessa del padre, fu fatto sacerdote e si consacrò interamente al servizio del Santuario fino al giorno della sua morte.

Anche altri fanciulli furono ritornati da morte a vita dalla pietosa Vergine di Tirano, onde un devoto pellegrino potè scrivere le due seguenti terzine nell'interno del Santuario, fra la cappella della Madonna e la porta settentrionale:

Concorre ognuno con sincera fede
E qui risolti da ogni sciagura
Riportan tutto quel che il giusto chiede.

Quivi il quatriduan di sepoltura
Non sol risorge, ma di otto giorni
Fanciul risuscitò la Vergin pura.

Fonte: Don Aldo Salvini O.S.B.
"Santuari Mariani d'Italia" (4ª edizione)
Alba - Pia Società S. Paolo 1ª ed 1933
(edizione 4ª del 28/2/1950)
Stampato a Roma